

Per discutere di Cospito, 41 bis, carceri italiane

In queste prime settimane del 2023 sta tenendo banco nel dibattito pubblico il caso di Alfredo Cospito, detenuto anarchico recluso al regime del 41-bis, secondo comma, dal maggio scorso e in sciopero della fame da oltre 100 giorni. Antigone ha chiesto che sia revocato il regime duro nei confronti di Alfredo Cospito e ha cercato di fare chiarezza in un dibattito confuso.

Patrizio Gonnella,
presidente di Antigone

La ragionevolezza giuridica non rende mai debole uno Stato. Nel caso Cospito, ma non solo, la ragionevolezza giuridica non rende mai debole uno Stato.

Spetta a questo, al Ministro della Giustizia, ai giudici prendere una decisione che salvi la vita di Cospito revocando la misura del 41-bis e garantendo che la pena nei suoi confronti sia rispettosa del principio di umanità. Lo chiediamo da settimane, a prescindere da qualunque pressione di piazza, e la richiesta si fa ogni giorno più ineludibile.

Come ha scritto Patrizio Gonnella, il 41-bis non è stato pensato nel 1992 per recludere un detenuto come Alfredo Cospito. Aveva ben altri obiettivi.

Insieme a Amnesty International Italia e A Buon Diritto ci siamo appellati al Ministro per una decisione umanitaria e politica che non si faccia condizionare da eventi esterni. Intervenire sul caso Cospito significa riportare il caso dentro un'area di ragionevolezza e umanità che è l'unica che deve riguardare lo Stato e le sue istituzioni. E' proprio affrontando questo caso nel solco di questa ragionevolezza, come ha scritto Susanna Marietti nel suo blog su Il Fatto Quotidiano, che si contribuirebbe a riproporre anche in fase esecutiva della pena il sacrosanto principio di proporzionalità evitando generalizzazioni che non giovano alla lotta al crimine organizzato.

Il caso di Alfredo Cospito

Componente della Fai-Fri (Federazione anarchica informale - Fronte rivoluzionario internazionale), Alfredo Cospito è accusato e condannato come ideatore ed esecutore di diversi attentati. Tra questi i più gravi sono il ferimento nel maggio del 2012 a Genova dell'amministratore delegato di Ansaldo Nucleare Roberto Adinolfi e il posizionamento di due ordigni a basso potenziale esplosivi nel giugno 2006 alla Scuola Allievi Carabinieri di Fossano, senza causare ferimenti o decessi.

Per il ferimento di Roberto Adinolfi il Tribunale di Genova, riconoscendo le finalità terroristiche, lo condanna a 10 anni e 8 mesi. A settembre 2012 Alfredo Cospito fa ingresso in carcere, prima in quello di Ferrara poi, da luglio 2021, in quello di Terni, sempre in regime di Alta Sicurezza. Per l'attentato nella Scuola Allievi Carabinieri, invece, in primo e secondo grado il Tribunale di Torino condanna Alfredo Cospito a 20 anni di detenzione per il reato di strage, inteso come delitto contro la pubblica incolumità (art. 422 Codice penale).

Nel maggio del 2022, il Ministro della Giustizia dispone nei confronti di Alfredo Cospito un provvedimento di applicazione del regime speciale ex art.41 bis dell'Ordinamento penitenziario, in quanto ritenuto appartenente ad un'associazione terroristica e al fine di limitare i contatti e la corrispondenza con essa. Alfredo Cospito viene trasferito presso la Casa Circondariale di Sassari Bancali.

Due mesi dopo, nel luglio del 2022, la Corte di Cassazione rinvia il processo alla Corte d'Assise d'Appello di Torino. I giudici di legittimità accolgono infatti la richiesta del procuratore generale di riconsiderare il reato di Alfredo Cospito, da strage comune a strage politica. Viene così modificato il capo d'imputazione nel ben più grave delitto di strage volta «ad attentare alla sicurezza dello Stato» (art. 285 cp), per il quale è previsto l'ergastolo con regime di ostatività. Quella della strage contro la sicurezza dello Stato è una fattispecie che non venne contestata nemmeno agli autori della strage di Piazza Fontana o degli attacchi che uccisero i giudici Falcone e Borsellino.

In segno di protesta contro l'ergastolo ostativo e il regime di 41 bis, il 20 ottobre 2022 Alfredo Cospito intraprende lo sciopero della fame.

Antigone segnala il caso al Comitato europeo per la prevenzione della tortura.

Avverso l'applicazione del regime detentivo del 41 bis il legale di Alfredo Cospito presenta reclamo al Tribunale di Sorveglianza di Roma, il quale però lo rigetta nel mese di dicembre. Contro questo provvedimento la difesa presenta ricorso alla Corte di Cassazione, che fissa l'udienza in data 20 aprile 2023.

Nel frattempo, nell'udienza del 5 dicembre del 2022 dinanzi la Corte d'Assise d'Appello di Torino, l'avvocato di Alfredo Cospito solleva questione di costituzionalità in relazione al quarto comma dell'art. 69 del Codice penale, che non consente che a soggetti recidivi vengano riconosciute circostanze attenuanti prevalenti sulle aggravanti.

Ad Alfredo Cospito era stata infatti riconosciuta l'aggravante della recidiva reiterata, che riguarda la reiterazione di particolari categorie di delitti, come quelli ex art. 422 o 285, per i quali ha ricevuto condanna. Il difensore aveva richiesto l'applicazione dell'attenuante della particolare tenuità del fatto, non avendo esso cagionato nessuna morte o ferimento, in modo da consentire una quantificazione della pena adeguata alla minore gravità del reato in concreto commesso.

La Corte d'Assise d'Appello di Torino accoglie la questione di costituzionalità, sospendendo il processo e trasmettendo gli atti alla Corte Costituzionale. Antigone decide di intervenire in questo giudizio con un Amicus Curiae per sostenere le ragioni del giudice di merito e a sostegno del principio di proporzionalità e ragionevolezza nella pena.

La pena dell'ergastolo senza speranza è sempre inaccettabile ed è stigmatizzata anche dalla Corte Costituzionale. Antigone ha da tre decenni una campagna per l'abolizione dell'ergastolo.

Intanto, dall'inizio dello sciopero della fame di Alfredo Cospito sono trascorsi più di 100 giorni, nel corso dei quali ha perso circa 40 chili. Dopo reiterate richieste, a fine gennaio 2023 l'Amministrazione penitenziaria ha accordato l'accesso in istituto di un medico di fiducia. Contestualmente all'autorizzazione, il medico ha però ricevuto formale invito da rilasciare dichiarazioni all'emittente radio "Onda d'Urto", al fine di non vanificare le finalità di sicurezza del regime di 41 bis. Si tratta di un invito che non ha fondamento giuridico e che interviene indebitamente sulla libertà di espressione, comportandone una restrizione ingiustificata.

La dottoressa che ha visitato Alfredo Cospito ha riscontrato uno stato di salute gravemente compromesso che potrebbe portare, a breve, a tragiche conseguenze.

Data l'urgenza, su richiesta della difesa, l'udienza in Cassazione per decidere sulla revoca del regime di 41 bis viene anticipata al 7 marzo 2023. Anche questa data, però, rischia di essere troppo lontana. Considerate le condizioni di Alfredo Cospito l'attesa potrebbe essergli fatale.

Uno Stato forte e autorevole deve avere capacità di ascolto e di rivedere le sue decisioni.

La revoca del regime di 41 bis, secondo comma, nei confronti di Alfredo Cospito è urgente e necessaria per salvare una vita e per far sì che la pena, nel suo caso, non sia in contrasto con la finalità costituzionale.

Ndr: Antigone pone in termini correttamente istituzionali, il problema di Cospito, delle carceri Italiane e del 41 bis. Resta, ma non è nei fini di questa benemerita associazione, affrontare questo nodo di problemi, da un punto di vista politico.